

Un ecosistema in continua evoluzione

Stefano Maffei

Professore Ordinario

Francesco Zurlo

Professore Ordinario, Dipartimento di Design - Politecnico di Milano

Il Politecnico di Milano – grazie a una expertise maturata in oltre 30 anni di studi, ricerca e formazione sull'importanza del design per la competitività del Sistema Paese – ha proposto un approccio metodologico esplorativo per un primo tentativo di lettura di un ecosistema complesso, composto dal Salone del Mobile. Milano, dalla Settimana del design e dal Sistema Design Milano e contribuire, in prospettiva, alla costruzione di un quadro interpretativo del fenomeno, pubblico, aperto e dialogico.

I dati raccolti mostrano, in modo evidente, l'*accoppiamento strutturale*¹ (Maturana e Varela, 1980), tra Salone del Mobile. Milano e la città e i suoi *stakeholder*, intendendo con questo termine la relazione trasformativa e dinamica tra entità e loro ambiente di riferimento. Tali entità sono differenti e con proprie specificità. Dal punto di vista evolutivo agiscono in uno spazio operativo distinto ma allo stesso tempo comune – alimentato e agito reciprocamente. Dalla ricerca emerge una prospettiva di relazione nuova e interessante: la dimensione trainante – imprenditoriale, commerciale e culturale – del Salone del Mobile. Milano e la dimensione esplorativa e complementare della Settimana del design. Le due realtà trasformano le loro identità spinte da un confronto cooperativo: il Salone del Mobile conquista sempre di più uno spazio di innovazione produttiva e produzione culturale, di sostegno al giovane talento (con il SaloneSatellite), di esempio di leadership attraverso la sua politica sulla circolarità e sostenibilità della Manifestazione, innovando, inoltre, le modalità e le qualità dell'interazione tra chi propone idee e prodotti (le imprese e le loro capacità di produrre processi di creatività, innovazione e *manufacturing*) e chi ne fruisce (operatori, pubblico generalista, *design lover*, giornalisti e media ecc.). Allo stesso modo il sistema della creatività diffusa della Settimana del design si alimenta di questa relazione offrendo un'arena che ha il significato allargato di zona prossimale, funzionale talvolta a facilitare l'ingresso dei designer e delle imprese indipendenti in un circuito di produzione reale professionale e di mercato. Sono quindi evidenti i diversi livelli di interdipendenza tra i due ambienti, che ci spingono a evitare visioni polarizzanti e a rilanciare

su sfumature interpretative articolate e talvolta inedite tra esigenze commerciali e imprenditoriali e proposte comunicative e culturali.

Allo stesso tempo, sembra emergere, in questa relazione, uno stile originale specifico, che potremmo definire, senza eccessi di fantasia, *milanese*.

Cosa significa? Certamente la capacità di accogliere ed evidenziare, portandoli su un palcoscenico internazionale, i segnali prodotti dalle due principali componenti dell'ecosistema che da molti anni rendono peculiare il fenomeno e, di conseguenza, la città che lo accoglie. Allo stesso modo, dobbiamo rilevare che questo risultato è alimentato dal capitale creativo permanente proprio del *milieu* cittadino – il Sistema Design Milano – e a sua volta lo alimenta. Il Sistema Design Milano è lo stesso che ha accolto nel 1961, all'interno del perimetro della Fiera Campionaria, la prima edizione del Salone del Mobile, manifestazione nata dall'intuizione di imprenditori da sempre connessi con la Milano del progetto, la città di Gio Ponti, Bruno Munari, Marco Zanuso, Vico Magistretti, Enzo Mari, Achille Castiglioni, Roberto Sambonet, Joe Colombo, Cino Boeri, delle prime riviste di settore, dello studio Ballo+Ballo, della bottega sestese del prototipista Giovanni Sacchi...

Sono proprio la permanenza e il radicamento profondo, non stagionale, non temporaneo, di tutti gli attori dell'ecosistema a costituire ancora oggi la base per lo sviluppo di tale ecosistema come palcoscenico per questo grande evento che diventa sempre più un *fenomeno sociale totale*² (Mauss, 1968; Maldonado, 1976) e ad aggiungere nuove dimensioni di riflessione a queste considerazioni interpretative. Dal Salone del Mobile. Milano fino al centro storico, via via sino alle periferie e all'hinterland con la sua espansione oltre i confini metropolitani (come testimonia, tra le altre, l'esperienza di Alcova nel 2024), l'ecosistema vive proprio all'interno di questo plusvalore collettivo. Tutto ciò che accade negli stand delle imprese, nei percorsi del nuovo layout fieristico, nei quartieri, con le zone, i distretti, le iniziative, è il segno della creatività civica distribuita dell'ecosistema. Milano

possiede, per dirla con le parole di Landry, «una mentalità aperta e incline alla scoperta, una profonda messa a fuoco, una mente [collettiva, aggiungiamo noi, ndr] anticonvenzionale e flessibile. La sfida consiste nel valutare e mettere in relazione diverse forme di creatività nella sfera ambientale, politica, economica, sociale e culturale...» (Landry, 2009, p. 313)³.

Questa dimensione dell'ecosistema, ovvero l'attenzione agli aspetti ambientali, come all'accessibilità (fisica e non solo), le ricadute per i cittadini e la vivibilità della città sono tra i temi collettivi che vengono esplorati in una dimensione di responsabilità comune che ha un esempio concreto nelle politiche e nelle soluzioni adottate dal Salone del Mobile.Milano all'interno del suo perimetro e in quelle del Comune di Milano, a supporto di una grande festa concreta urbana, dove "festa" sta per espressione di sperimentazione, libertà e partecipazione attiva, di dibattito e di confronto informale, così come di esplorazione e socialità.

Ma festa è anche opportunismo mediatico, dissipazione di risorse, impatto sui luoghi, produzione di rifiuti. Come può l'immaginazione civica collettiva – a cui partecipano tutti gli *stakeholder* – aiutare a costruire una *governance* allargata per ridisegnare la festa nel suo palinsesto di eventi in città in modo sostenibile e inclusivo, valorizzando e mediando le esigenze di tutti gli attori in gioco? È nella relazione critica tra un sistema di attività economiche che rappresenta il motore del sistema (il Salone del Mobile.Milano), il suo sistema di risorse stabili e proattive (il Sistema Design Milano) e il modello informale della creatività diffusa della festa che deve emergere ancora una volta una visione milanese, unica e originale.

Il concetto di festa, d'altro canto, amplifica i legami deboli⁴ (Granovetter, 1973) e li potenzia sinergicamente, alimentando il fenomeno dello *small world* (Barabási, 2004)⁵ che abbiamo accennato nel Cap. 3. Il modello di rete a invarianza di scala (*scale free network*), ci dice infatti che laddove ci siano innumerevoli piccoli nodi connessi tra loro e a un hub/nodo principale (in questo caso il Salone del Mobile.Milano) con un numero altissimo di link – configurati in diverse possibili forme – viene favorita la crescita dinamica e distribuita di tutta la rete/ecosistema.

Il Salone del Mobile.Milano stesso, come hub/nodo principale, rappresenta il sistema di connessione dei molteplici nodi locali a tutti i più importanti hub e nodi internazionali.

Questo è evidente in un fenomeno speculare: il Salone del Mobile.Milano attrae un numero sempre maggiore di operatori da aree interessanti per l'export del mobile e, al contempo, connette tangibilmente questi e altri nodi globali importanti per la dimensione e il valore del loro mercato, rafforzando anche il valore intangibile della narrativa Milano, Design, Italia (si veda

ad esempio la strategia di internazionalizzazione del Salone del Mobile.Milano con le sue missioni focalizzate su mercati chiave come, per esempio, Francia, Stati Uniti, Germania, Gran Bretagna, Cina, India, ecc.).

L'attrattività di Salone del Mobile.Milano e della Settimana del design, verso un pubblico internazionale di operatori abituali e nuovi attenti alla qualità e all'innovatività di prodotto, si riflette nelle scelte di ospitalità locale, con un orientamento verso esperienze di qualità e in grado di riflettere lo stile di vita italiano. Milano diviene, quindi, un esempio di esperienza: non solo occasione di business e sperimentazione di idee e prodotti ma esempio virtuoso di ospitalità urbana. È un fenomeno esemplare di progetto collettivo di una festa, nella quale l'espansione dell'ospitalità turistica legata all'evento (sia nella sua dimensione professionale-imprenditoriale, sia in quella legata a una partecipazione culturale più generale) richiede un equilibrio tra offerta alberghiera e sistema degli affitti brevi in grande crescita (un tema, questo, che si innesta su una questione più grande di uso e regolazione del patrimonio residenziale della città).

Così come è da affrontare la dimensione reticolare degli impatti che estende il meccanismo della visibilità a luoghi prima considerati periferici espandendo anche il bacino possibile dell'offerta di ospitalità e i conseguenti impatti di dimensionamento e organizzazione del sistema dei trasporti urbani e no, esaltando la multimodalità dei trasporti e il rafforzamento della sinergia virtuosa tra trasporto pubblico e trasporto in *sharing* sia nella sua componente pubblica sia in quella privata.

Importante è anche rimarcare la prospettiva della circolarità che emerge come tema rilevante già inquadrato dal Salone del Mobile.Milano attraverso i processi di certificazione ISO 20121 per la gestione sostenibile dell'evento, che va di pari passo con la costruzione di un metodo di monitoraggio dati su tutto il sistema di produzione della Manifestazione all'interno dell'organizzazione stessa. Un aspetto, questo, ancora troppo poco considerato negli eventi in città, anche per la dimensione spontanea e acefala del fenomeno, che richiede l'individuazione di un giusto equilibrio tra governo e auto-organizzazione.

Questi sono importanti segnali che l'ecosistema diffuso dovrebbe recepire, includendovi anche gli stimoli che il Comune di Milano sta cercando di costruire con politiche che supportano tale ecosistema.

Crediamo quindi che questo *Report* possa essere considerato una base prototipale, con alcuni iniziali *building block* per attivare un'azione dialogica, coordinata, e costruttivamente critica, utile per il futuro del Salone del Mobile.Milano, per la Settimana del design e per la città stessa.